

USCENDO DAL CINEMA

L'immaginario Shyamalan nel cinema contemporaneo

Glass di M. Night Shyamalan.

di [Roy Menarini](#) – 21 Gennaio 2019



“Che cos’è *Lo squalo* se non un film di Roger Corman ad alto costo?”. Permetteteci di partire da molto indietro, per parlare di *Glass*, nuovo grande risultato – da tutti i punti di vista – di M. Night Shyamalan. È Corman stesso, nella sua autobiografia brillantemente intitolata *Come ho fatto cento film a Hollywood senza perdere mai un dollaro* (1990), a ricordare la battuta. In questo volume, **Corman parla di se stesso come di un “autore/imprenditore”, affermando sotterraneamente di aver incarnato al massimo grado le due nature del cinema, quella artistica e quella commerciale.**

Quando Vincent Canby, il critico del “New York Times”, scrive dunque quell’affermazione, non solo riconosce a Corman di aver conquistato Hollywood con il suo cinema di serie B, spingendo il blockbuster americano a fondarsi sulle stesse caratteristiche sensazionalistiche e formalmente intensive. Sta anche segnalando la nascita di altri registi/imprenditori, che hanno poi fatto fortuna dentro l’industria americana *post-New Hollywood*, alla fine dei settanta e per tutto il decennio degli anni ottanta.

Come è successo che un erede di Steven Spielberg incontra un erede di Corman? È importante ricordare che Shyamalan, dopo i suoi film più celebrati (*Il sesto senso* del 1999, *Unbreakable - Il predestinato* del 2000, *The Village* del 2004), è stato marginalizzato proprio nel momento in cui ha cercato di fare il salto di qualità produttivo, e ha avuto a disposizione budget ingenti. Sia *L'ultimo dominatore dell'aria* (2010) sia *After Earth* (2013), pur contenendo per i cinefili squarci spiazzanti e generativi, si sono rivelati insuccessi talmente seri da compromettere la carriera del regista.

Poco dopo, emergeva sulla scena produttiva, in uno scenario sempre più polarizzato tra film ad altissimo budget e prodotti a investimento minimale, un imprenditore - Jason Blum - capace di intuire che horror e thriller potevano essere rifondati su una nuova concezione del prodotto cinematografico: budget ridottissimi, attori poco noti o alla deriva, registi inventivi, investimento sulla distribuzione, concezione della trama del film come veicolo promozionale esso stesso e come territorio sensibile per le contraddizioni socio-politiche del momento - e in questo senso la saga de *La notte del giudizio* (2013) è esemplare. Insomma, **un Corman disinvolto e molto furbo, pronto a fare surf nell'apparente oligopolio degli anni Duemila.**

È proprio Blum che ripescava Shyamalan, con il sublime *The Visit* (2015), e capisce che può fare un'operazione cinematograficamente mai vista: **mantenere lo Shyamalan-touch e armonizzarlo con le nuove richieste di un'industria dei generi totalmente cambiata**, riportandolo a budget contenuti e imponendo un dialogo fittissimo tra autore e produttore. La storia è nota: Shyamalan ricomincia a mietere successi straordinari, come *Split* (2016), dove il rapporto costi-ricavi è sbalorditivo. Con *Glass*, Blum si affianca a produttori e distributori forti (Buena Vista, di casa Disney, e Universal), per poter chiudere la trilogia di *Unbreakable*, in tal senso restituendo a Shyamalan - in un twist degno dei suoi film - l'autorialismo congelato. Con una differenza: ancora una volta si lavora a budget ridotto, 20 milioni di dollari, una cifra alta per Blum ma molto bassa per i due colossi dell'intrattenimento. Tutti hanno imparato la lezione. Perché il lungo preambolo produttivo? Perché non si può comprendere a fondo *Glass* e le sue enormi ambizioni senza utilizzare una griglia di "critica della produzione". Necessaria, perché proprio come *L'uomo di vetro* interpretato da Samuel Jackson, anche Shyamalan costringe la critica a guardare da un'altra parte, mentre l'impresa si attua altrove. Va benissimo, per carità, analizzare l'antropologia della fiaba a fumetti secondo Shyamalan, o valutare la potenza della versione mentale e schizoide della cultura pop supereroistica (o anche identificare limiti, difetti, cadute di ritmo e incertezze di *Glass*). **Quel che si svolge di fronte ai nostri occhi, tuttavia, non è la chiusura della trilogia cominciata con *Unbreakable* e riaperta da *Split* bensì il compimento della trilogia cominciata con Blum.** La possibilità stessa, la sostenibilità produttiva ed

ecostistemica, dell'immaginario di Shyamalan nel cinema contemporaneo.

Alle seguenti domande – è possibile un film di supereroi senza azione? È possibile un film da *multiplex* di due ore e dieci ambientato in un ospedale psichiatrico e nel parcheggio delle ambulanze? È possibile trovare la massima libertà autoriale dentro uno dei più giganteschi compromessi produttivi degli ultimi anni? – Shyamalan sembra poter rispondere che sì, è possibile persino nella Hollywood globalizzata e ferocemente industriale di fine ventennio Duemila.

Esattamente come il prisma in vetro che permette l'evasione violenta di Orda e di Mr. Glass, anche **il film in sé diventa dunque un rompicapo a rifrazione per l'esercizio della critica**. Un tema, questo, di come analizziamo le opere dell'industria americana contemporanea, che con *Glass* arriva a incandescenza e ci permette di enfatizzare la necessità di una "critica produttiva" che ricordi come, oggi più che mai, il processo industriale e quello narrativo sono impossibili da separare, o peggio da ignorare. Il fatto che essi rilancino, per ovvie necessità di marketing, il nome dell'autore, e persino lo rafforzino, rischia da una parte di ridurre il cinema a un enorme catena di film come *branded entertainment* e permette dall'altra di generare contenuti positivamente ambigui, costrutti poetici densi, opere destinate a rimescolare le abitudini degli spettatori e a complessificare il consumo del cinema americano.

Riferimenti bibliografici

R. Corman, *Come ho fatto cento film a Hollywood senza perdere mai un dollaro*, Lindau, Torino 1998.

J.A. Weinstock, a cura di, *Critical Approaches to the Films of M. Night Shyamalan: Spoiler Warnings*, Palgrave Macmillan, London 2010.